

PRESENTAZIONE

Daniela Lucchini

PRESIDENTE CENTRO ITALIANO STUDI DI BIOLOGIA AMBIENTALE

Nel **2016** con il Convegno: **Presente e futuro della biologia negli ambienti acquatici**, ci siamo confrontati e abbiamo discusso sullo stato dell'arte del monitoraggio biologico a dieci anni dalla applicazione della Dir 2000/60/Ce; delle difficoltà incontrate nell'applicare i nuovi indici; di come ampliando la raccolta, le osservazioni e gli studi su un maggior numero di comunità, siano iniziati i ritrovamenti di specie alloctone.

Nel **2018** con le giornate di Studio: **Indici e Indicatori per le valutazioni di impatto negli ecosistemi fluviali**, abbiamo ampiamente argomentato e messo in luce di come il monitoraggio biologico dovesse essere affiancato e supportato dallo studio idromorfologico e di come queste discipline non dovessero limitarsi alla sola classificazione dello stato qualitativo dei corpi idrici; di come fosse importante applicarle negli eventi di pressioni di varia natura allo scopo di valutare l'entità dell'impatto e studiarne i possibili tempi di recupero.

Eccoci nel **2023** a proporre il Convegno **Ecosistemi acquatici e cambiamenti climatici**, per incontrarci ad affrontare il tema del cambiamento climatico che, pur avendone avuto segnali e sentori negli incontri precedenti, si è imposto con grande forza come una pressione che sta investendo e coinvolgendo prepotentemente tutto l'ecosistema Terra in tutte le sue manifestazioni di vita biologica, sociale e politica.

A fronte di un argomento così globale ci siamo purtroppo accorti che gli ambienti acquatici continuano ad essere ancora una volta poco considerati nella loro entità di ecosistemi, nella funzione centrale che ricoprono circa il mantenimento dell'equilibrio di tutto il sistema terra e dei loro abitanti animali e vegetali.

Degli ecosistemi acquatici si focalizza quasi esclusivamente solo l'elemento acqua, quando manca e manda in crisi agricoltura industria e tutte le attività, produttive e/o ludiche idroesigenti, quando è troppa e determina esondazioni con grandi danni e tragedie.

Quesiti, dubbi e interrogativi si sono, anche loro, presentati con grande forza.

In che modo possiamo mettere in campo le nostre competenze, affinate in tanti anni di esperienza, nel cercare di misurare e registrare questi eventi come espressioni di cambiamento climatico?

Sono ancora idonee le comunità, le metriche e gli indici che stiamo utilizzando?

Le modalità con le quali li applichiamo sono ancora sufficienti oppure è il momento di effettuare delle modifiche, di scegliere di complementare sempre le risposte delle comunità biologiche con indici idrologici e morfologici?

Ancora con più forza la comunità civile si chiede, e con loro noi, come si possono contrastare questi eventi estremi? Come possiamo mitigarli? Come cercare di invertire la rotta? Quale è il costo di quanto perdiamo?

Rispetto agli eventi di grandi precipitazioni che determinano esondazioni alternati, a fronte di periodi di grande siccità, quanto pesano le azioni umane, quanta è la responsabilità delle scelte o delle non scelte da parte di tutti noi?

In che maniera la comunità scientifica e quella istituzionale, nazionale ed europea, supporta e indica il percorso da fare e le azioni da mettere in atto?

Il ringraziamento va a tutti i relatori, colleghi e amici che con la loro partecipazione hanno permesso di "costruire" questo Convegno per cercare di dare delle risposte, ma anche per discutere e confrontarci su tutti questi quesiti.